



I deportati della Ercole Comerio di Busto Arsizio

Si è svolta il 18 gennaio, la commemorazione in ricordo del 59° anniversario della deportazione della Commissione Interna della Ercole Comerio.

Il rito civile si è svolto nella sala conferenze del Museo del Tessile e ha visto, con la partecipazione dei familiari dei deportati, la presenza di un numeroso pubblico, di autorità politiche civili e militari della città, di rappresentanze sindacali e partigiane, con diversi labari delle sezioni ANPI del circondario e del Raggruppamento Patriottico divisione "Alfredo Di Dio". Ha tenuto l'orazione ufficiale l'on. Tina Anselmi accolta da una vera e propria ovazione.

In nome dei lavoratori dell'Ercole Comerio ha preso la parola Natale Pargoletti che ha ricordato le tragiche ore vissute in quella drammatica mattina del 10 gennaio 1944: «Reparti speciali delle SS tedesche provenienti da Milano circondano le mura di cinta dell'azienda e radunano i lavoratori nel cortile principale, prelevano i membri della Commissione Interna e li mettono sotto minaccia armata. Al termine della drammatica giornata le persone sono prima incarcerate al San Vittore di Milano e successivamente internate nel campo di concentramento di Gusen-

Mauthausen». Non fecero più ritorno: Vittorio Arconti, Arturo Cucchetti e Ambrogio Gallazzi. Alvise Mazzon, ritornato dal campo, morì mesi dopo per i patimenti subiti.

Sono stati inoltre ricordati i Martiri: Giovanni Ballarati, Luigi Caimi, Rodolfo Mara, Bruno Raimondi, Mario Vago che, sempre dipendenti dell'azienda ed aderenti alle formazioni partigiane della zona, morirono da eroi in diverse azioni della guerra di Liberazione.

Il Sindaco di Busto Arsizio, Luigi Rosa, ha portato il commosso saluto della città agli intervenuti sottolineando che il ricordo dei lavoratori della Comerio deve rimanere sempre vivo nella mente di ognuno perché è grazie al sacrificio compiuto da tanti uomini e donne come loro se oggi i più giovani possono vivere in un Paese libero e democratico.

L'intervento dell'on. Tina Anselmi – staffetta partigiana, prima donna designata a Ministro della Repubblica, presidente di importanti Commissioni Parlamentari di inchiesta e prima donna chiamata a commemorare ufficialmente i deportati della Comerio – espresso con la pacatezza che la contraddistingue, è stato commovente e seguito con passione. Ripercorrendo i drammatici anni del secondo conflitto mondiale, la Anselmi, si è soffermata in particolare su una riflessione: come episodi di tale gravità siano potuti accadere. Ha ricordato inoltre le leggi razziali contro gli ebrei, una pagina di storia – ha detto – che non è stata completamente scritta in modo da capire come noi italiani abbiamo potuto seguire Hitler in un cammino di tragedie inenarrabili. A conclusione Tina Anselmi ha voluto rimarcare l'importanza di una lettura della storia, tale da evitare che un triste passato possa ritornare, trovando i valori su cui si deve costruire un solido futuro. Per fare questo – ha terminato l'oratrice – serve il coraggio della verità, la fede nella libertà, la fiducia negli uomini.

È seguito un rito religioso nella Chiesa di San Michele, con la presenza del coro Monterosa di Busto Arsizio.

Nella sede dell'ANPI nel corso di un incontro conviviale tra autorità, maestranze della Comerio ed iscritti, si è ricordato il compianto vice Presidente Emilio Grampa; a ricordo della sua attività nell'ANPI l'Anselmi ha consegnato ai familiari una targa-ricordo. **(ANPI Busto Arsizio).**

L'ANPI di Legnano alle Fosse Ardeatine

L'ANPI di Legnano ha organizzato una visita alle Fosse Ardeatine per riconfermare l'intangibilità di un sacrificio che ancora commuove. I partecipanti erano accompagnati dall'esponente dell'Associazione Nazionale Famiglie dei Martiri, Mancini, figlio di uno dei fucilati. La descrizione di quell'eccidio, la visita del luogo dove si è consumata quella tragedia, hanno determinato commozione e attenzione soprattutto oggi che diversi tentativi di revisionismo cercano di falsare la storia. La visita si è conclusa con la deposizione di una corona di alloro. **(Franco Landini)**

